Nuove povertà figlie della pandemia Le famiglie con minori le più a rischio

Lo studio. L'emergenza sanitaria ha accresciuto diseguaglianze e fragilità nella società
Fondazione Istituti educativi: uno scenario senza precedenti, servono soluzioni mirate

SERGIO COTTI

Famiglie che hanno perso il lavoro, genitori soli o con tanti figli a carico, ma anche giovani in uscita dalla famiglia d'origine che a causa della crisi e dell'incertezza non hanno reddito, non studiano più e non provano neppure a cercare un impiego (i cosiddetti Neet). Gli identikit dei nuovi poveri che la pandemia ha contribuito a far emergere in questi mesi anche in provincia di Bergamo sono molteplici e si aggiungono a quelli che tradizionalmente rientrano nelle cosiddette fasce deboli della società, vale a dire gli anziani, le persone senza dimora, gli immigrati, i malati, i disabili e le vittime delle dipendenze. È una fotografia livida quella scattata dal Rapporto sulle nuove forme di povertà e marginalità sociale nella Bergamasca, commissionata dalla Fondazione Istituti educativi di Bergamo (Fieb) e realizzata nei primi mesi del 2020 dai ricercatori dell'Università Bicocca di Milano. Ieri sera la ricerca è stata presentata via streaming dalle Acli di Bergamo, nel primo dei sei webinar in programma nelle prossime settimane. «La pandemia sta moltiplicando anche il virus delle disuguaglianze – ha detto Daniele Rocchetti, presidente delle Acli – e di fronte a questa situazione, che non risparmia neppure la nostra ricca terra bergamasca, tendiamo ancora ad avere risposte vecchie. C'è bisogno di ripensare anche al nostro ruolo; la sfida è impegnativa e l'esito non è scontato: serve meno retorica e più studio».

> Tra i nuovi poveri ci sono genitori disoccupati e giovani senza titolo di studio né reddito

La montagna la più colpita

Sono i territori montani le aree in cui le difficoltà emergono in maniera più marcata, secondo quanto emerge dal lavoro dei ricercatori della Bicocca, ma anche alcune zone della Bassa e la stessa città di Bergamo, dove per esempio si sente più che altrove il disagio creato dalla bassa intensità lavorativa. «Il territorio della provincia di Bergamo è molto eterogeneo – hanno evidenziato David Benassi e Luca Daconto, gli studiosi che hanno presentato la ricerca – e i Comuni periferici sono quelli che soffrono di più, soprattutto per la difficoltà di accesso ad alcuni servizi». La provincia di Bergamo registra una quota significativamente elevata (pari a circa il 15%, rispetto al 10% della Lombardia) di Comuni vallari o montani nei quali l'accessibilità a questi servizi è più difficoltosa. Tra questi proprio l'accesso alla banda ultra-larga: secondo i dati raccolti, la media degli edifici raggiunti dalla connessione in provincia (1,95%) è significativamente inferiore a quella regionale (4%) e nazionale (13,31%). La presenza di vaste aree del territorio ancora escluse da questo servizio si traduce così nella minore capacità di inclusione nel mondo delle opportunità offerte dal digitale, non per ultime quelle legate alla didattica e alla formazione, di cui pagano dazio soprattutto i ragazzi.

I minori sono tra i più colpiti dalle conseguenze sociali della pandemia

I Neet sono in aumento

E poi c'è il lavoro: il rapporto evidenzia come l'incidenza media degli occupati non stabili sia inferiore nei Comuni della provincia di Bergamo (11,2%), rispetto alla media lombarda (11,8%) e italiana (16,4%), tuttavia resta diffuso il fenomeno dei giovani che non studiano e non lavorano, i Neet: in Bergamasca sono il 21,8% (con aree in cui si supera il 50%), mentre la media regionale è ferma al 18,6%. Le famiglie con minori sono tra i profili più esposti al rischio di povertà: se una famiglia si trova già in una condizione di elevata vulnerabilità sociale e materiale la presenza di uno o più minori tra 0-14 anni può impattare in maniera negativa proprio sulla sua capacità di garantire il sostegno dei singoli componenti. «In generale – ha aggiunto Benassi – la pandemia ha evidenziato come il tessuto sociale, soprattutto al Nord Italia, non fosse così forte, mettendone in discussione le certezze anche in provincia di Bergamo». «Siamo di fronte ad una gravissima emergenza sanitaria, economica e sociale – ha detto Luigi Sorzi, presidente di Fieb – uno scenario senza precedenti che deve spingerci a cercare soluzioni mirate. Questo rapporto mostra dati preoccupanti e l'importanza della collaborazione tra i diversi attori. Come Fondazione ci siamo occupati più volte di queste tematiche, con bandi e iniziative volte a favorire l'occupazione e la formazione dei giovani, la lotta alle nuove povertà o l'inclusione sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Differenziata salita al 77% «Primi effetti delle novità»

Raccolta rifiuti

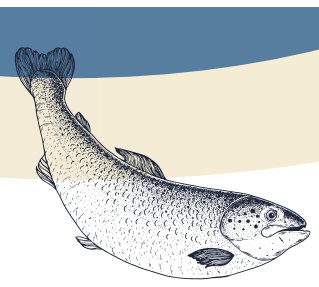
Sfiora il 77% la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti in città nel mese di febbraio: un risultato in netto incremento rispetto al mese di gennaio (+3,1%) e rispetto alla media del 2020 (+3,7%). È il primo effetto delle novità introdotte all'inizio del mese scorso nella raccolta dei rifiuti, con nuove modalità di distribuzione dell'indifferenziata e della plastica. Il 2020 si era chiuso con il 73% di rifiuti differenziati. Il dato del febbraio 2021, con un risultato del 76,8%, porrebbe Bergamo, qualora i dati si consolidassero nel corso dell'anno, in scia ai capoluoghi più virtuosi d'Italia e poco sotto l'obiettivo soglia dell'80%. Il dato complessivo dei rifiuti prodotti dalla città nel febbraio scorso è di 4.584 tonnellate, in linea con gli anni precedenti. La quota dei rifiuti non riciclabili (indifferenziata) scende però tra gennaio e febbraio 2021 di 230 tonnellate (-18%). A crescere è la raccolta differenziata di vetro, metalli e legno. Tenendo conto che sui dati incidono le limitazioni agli spostamenti e la riduzione delle attività commerciali, effetto delle disposizioni anti-Covid. «È un primo segnale positivo – spiega l'assessore all'Ambiente Stefano Zenoni – dell'effetto che possono avere le nuove modalità di raccolta introdotte in città. Considerando che il progetto è in fase di crescita e di avvio "morbido", mi pare che i dati siano molto incoraggianti».

Cambia il regolamento sui dehors Nuove soluzioni per bar e ristoranti

Consiglio comunale

Trovare soluzioni, in vista della bella stagione, per chi non ha spazio davanti al bar, o nei pressi, per allestire un dehors. È l'impegno che il Consiglio comunale di Palafrizzoni ha preso ieri sera, anche su spinta delle minoranze, insieme al via libera per le agevolazioni introdotte dalla Giunta con le modifiche al regolamento sui dehors. Un provvedimento che si incrocia al decreto Sostegni con la proroga a fine dicembre (anziché marzo) del regime di autorizzazione semplificata e fino a giugno del pagamento della tassa occupazione suolo pubblico, «ma non è detto che non si possa estendere la gratuità fino a dicembre, con risorse nostre – anticipa il vicesindaco Sergio Gandi –. Con la modifica al regolamento, basterà una delibera di Giunta, anche gli ambulanti beneficiano del provvedimento». Tra le novità, la possibilità di allestire dehors aldilà della strada, prima prevista solo per le Ztl. Su richiesta di Alberto Ribolla (Lega), per i dehors nelle strisce blu, il limite dei 50 cm dalla strada diventa flessibile, «su valutazione degli uffici». E approvando il documento di Andrea Tremaglia (Fratelli d'Italia), si prevedono «formule, sia nell'assegnazione degli spazi pubblici, sia per iniziative speciali, come gli estivi, che aiutino il più possibile i locali che per dimensioni o collocazione sono penalizzati dai necessari protocolli di sicurezza». Non passa invece la richiesta di Ribolla di prevedere sgravi sulle imposte locali «per chi non può allestire dehors perché non ha spazio, penso a via Sant'Orsola, San Bernardino, Garibaldi». «L'equità va garantita su un altro piano – ribatte Gandi –. Mi risulta che i casi problematici siano stati risolti». Dissente (e si astiene) Robi Amaddeo, consigliere Lista Gori e noto ristoratore: «Ci sono molti casi esclusi, ha ragione Ribolla. Con i nuovi dehors abbiamo migliorato la città ma creato piccole differenze». Respinta la richiesta della Lega alla Giunta «di attivarsi per rivitalizzare il commercio, anche con un piccolo supermercato, e migliorare la viabilità al Villaggio degli Sposi». Dice il sindaco Giorgio Gori: «Ho portato personalmente nel quartiere i rappresentanti della grande distribuzione, ma nessuno si è fatto avanti». L'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni è disponibile per «nuovi stalli carico-scarico e con il disco orario». Su richiesta della maggioranza la Giunta solleciterà la Regione alla revisione del sistema sanitario lombardo, «dando maggiore centralità al ruolo dei sindaci» spiega Massimiliano Serra, Pd. Contrarie le minoranze: «Con la flessibilità data dal governo Draghi anche nelle assunzioni – afferma il deputato Ribolla –, Regione aggiornerà la legge verso una sanità territoriale».

Diana Noris

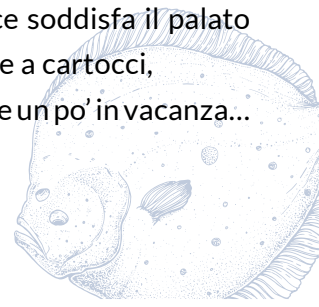


Branzino, orata, pesce spada... Cosa cucini questa sera?

È in edicola, con il giornale, "La cucina marinara". Un libro che oltre a presentarti numerose ricette, tradizionali e creative, ti racconta curiosità, consigli e aneddoti per gustare al meglio uno degli ingredienti fondamentali della buona cucina. Il pesce soddisfa il palato con la sua grande varietà di sapori, che permette di spaziare da fritture a cartocci, da zuppe a grigliate. E quando cucini il pesce, ti siedi a tavola e sei sempre un po' in vacanza...

Tuo a a € 7,90* + il quotidiano.

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO



* Gli abbonati potranno acquistare il volume a € 7,90 senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale.

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0yM1QwNzowMDozNCMjI1ZFUg==